



L'indagine longitudinale sui percorsi professionali degli apprendisti

L'evoluzione della posizione professionale degli apprendisti
nel corso di tre anni (2007-2009).

LUGLIO 2011

Indice

Sintesi	2
Premessa	3
Avvertenza	3
1. Gli esiti professionali del contratto di apprendistato	4
1.1 Gli esiti professionali per ripartizione e regione	6
2. Le tipologie contrattuali degli apprendisti assunti come lavoratori dipendenti	9
2.1 Le tipologie contrattuali per ripartizione e regione	10
3. Le caratteristiche dell'apprendistato	14
Appendice statistica	19

Sintesi

L'indagine longitudinale sull'evoluzione della posizione lavorativa degli apprendisti nel corso di tre anni (dal 2007 al 2009), basata sui dati amministrativi dell'Inps, consente di valutare, con un alto livello di attendibilità, il grado di successo (o d'insuccesso) di questa tipologia contrattuale.

Si tratta di ben 580 mila soggetti con questa qualifica fotografati nel dicembre del 2006, di cui è stata tracciata l'evoluzione della carriera professionale nei tre anni successivi, fino al dettaglio regionale.

Dopo tre anni (2009), nonostante la fase più critica della crisi economica, l'87% degli apprendisti (506 mila) era ancora occupato (lavoro dipendente, autonomo e parasubordinato o apprendista), con punte del 96% nel Trentino-Alto Adige e valori decisamente più bassi, ma comunque positivi, in Calabria (79%).

L'87% degli apprendisti occupati era, a sua volta, composto dal 58% di lavoratori assunti con un contratto di dipendente privato (334 mila), dal 24% ancora con la qualifica di apprendisti (141 mila; occorre ricordare che la durata massima dell'apprendistato professionalizzato è di sei anni) e dal 5% distribuito quasi per intero tra lavoratori autonomi e parasubordinati (31 mila).

Di conseguenza, dopo tre anni, l'82% (475 mila) è rimasto nella posizione di lavoratore dipendente privato.

Il restante 13% è costituito, quasi per intero, da apprendisti non più presenti negli archivi dell'Istituto perché disoccupati senza indennità o inattivi (71 mila).

Nelle regioni del Nord quasi il 60% degli apprendisti è stato assunto dopo tre anni, con un contratto di dipendente privato. Tale percentuale diminuisce di quasi 8 punti percentuali nel Centro (54%) e di quasi 4 punti nel Mezzogiorno (56%). Nel Centro si registra anche la più alta percentuale di giovani che dopo tre anni ha ancora la qualifica di apprendista (26,6%), che diminuisce al 21,5% nel Mezzogiorno e al 24,3% nel Nord.

Complessivamente nel Nord l'84,1% dei lavoratori è rimasto un lavoratore dipendente, mentre tale percentuale scende all'80,6% nel Centro e al 77,7% nel Mezzogiorno. Il minor successo dell'apprendistato che si registra nel Mezzogiorno è determinato prevalentemente dall'alta percentuale di apprendisti che non risultano negli archivi dell'Inps perché hanno perso il lavoro e sono disoccupati senza indennità o inattivi (17%).

Dei 475 mila apprendisti che dopo tre anni sono ancora rimasti nella posizione di lavoratori dipendenti (82%), il 55% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato, il 30% è ancora apprendista, il 13% è stato assunto con altro tipo di contratto (tempo determinato) e il 3% con il contratto di somministrazione, prevalentemente nel Nord.

Se si considera che il miglior esito del contratto di apprendistato consiste nella continuità tra formazione iniziale e utilizzo della stessa nel successivo rapporto a tempo indeterminato, l'indicatore di pieno successo è rappresentato dalla percentuale degli lavoratori assunti senza soluzione di continuità sul totale degli apprendisti: dopo tre anni il valore di questo indicatore di pieno successo è pari al 45% nella media nazionale, che sale al 47% nel Nord, diminuisce al 44% nel Mezzogiorno e al 42% nel Centro. Dal momento che il 24% dei giovani osservati dall'indagine longitudinale sta ancora completando il percorso di apprendistato e che l'indagine si ferma al terzo anno (2009), non è possibile misurare il reale tasso di pieno successo dell'apprendistato.

L'analisi dell'indicatore regionale di pieno successo dell'apprendistato calcolato sul totale degli apprendisti mostra forti variabilità all'interno delle ripartizioni e non riproduce la tradizionale divisione fra zone virtuose del Nord e meno virtuose del Sud: percentuali di apprendisti che sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato superiori alla media delle regioni italiane si registrano non solo in Lombardia (51,3%), nel Veneto (47,9%) e nel Trentino-Alto Adige (47,3%), ma anche in Campania e in Basilicata (45,7% in entrambe le regioni).

I valori più bassi di questo indicatore si registrano indifferentemente nelle regioni del Nord, del Mezzogiorno e del Centro: Val d'Aosta (39,9%), Marche (40,5%), Calabria (41,5%), Toscana (41,5%), Abruzzo (41,6%) ed Emilia Romagna (41,9%). Il buon esito di questo istituto contrattuale sembra prescindere, in qualche misura, dalla qualità dei mercati del lavoro regionali.

La differenza fra il valore più alto e quello più basso di questo indicatore è pari a 12,5 punti percentuali.

Dai dati disponibili non è possibile individuare le ragioni che determinano una differenziale così alto fra i valori regionali di questo indicatore di pieno successo. Non è disponibile, infatti, un'analisi per settore economico degli apprendisti osservati nell'indagine longitudinale che avrebbe potuto spiegare almeno in parte il fenomeno.

Per far fronte a questa mancanza di dati, è stata valutata la correlazione fra la percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato e la composizione percentuale degli apprendisti per settore economico.

È emerso che nelle regioni nelle quali sono più alte le percentuali di apprendisti del settore turistico, caratterizzato da una forte stagionalità, più basse sono le probabilità di essere assunti con un contratto a tempo indeterminato, mentre si manifesterebbe un effetto positivo nelle regioni nelle quali sono più alte le percentuali di apprendisti assunti nei settori delle banche e delle assicurazioni e in quelli più innovativi della ricerca, dell'informatica e dei servizi alle imprese.

Premessa

L'indagine longitudinale¹ sui lavoratori dipendenti con la qualifica di apprendisti nel dicembre del 2006, basata sugli archivi dell'Inps, consente di analizzare l'evoluzione della loro posizione nella professione nei successivi tre anni (2007-2009) e di valutare l'esito del percorso formativo e lavorativo.

Riguarda un aggregato statistico composto da 580 mila soggetti seguiti nelle loro carriere professionali per tre anni fino al 2009 che, sulla base degli archivi dell'Inps relativi agli adempimenti contributivi dei lavoratori dipendenti e autonomi e ai beneficiari delle prestazioni assicurative contro la disoccupazione o previdenziali, sono tracciati per ogni trasformazione del loro status lavorativo.

La scomparsa di una quota di questi soggetti dagli archivi dei lavoratori attivi dell'Inps, segnala la risoluzione del contratto di lavoro di apprendistato e la condizione di disoccupazione senza indennità o di inattività.

La natura amministrativa e non campionaria dell'indagine su un aggregato di oltre mezzo milione di soggetti conferisce un'alta attendibilità statistica alle evidenze che sono emerse.

Il primo capitolo della nota analizza nel dettaglio le modifiche che sono intervenute nel corso dei tre anni della posizione professionale degli apprendisti oggetto dell'osservazione, prendendo in considerazione le variabili del sesso, della ripartizione e della regione.

Nel secondo capitolo si concentra l'attenzione sugli stessi soggetti che sono rimasti lavoratori dipendenti nel settore privato prendendo in considerazione la tipologia contrattuale, il sesso, la ripartizione e la regione, in particolare per quanto riguarda la quota assunta con un contratto a tempo indeterminato. Infatti, il buon esito del contratto di apprendistato consiste nella continuità sostanziale tra formazione iniziale e utilizzo della stessa nel successivo rapporto a tempo indeterminato.

Nel terzo capitolo si analizzano le caratteristiche dell'apprendistato in relazione al suo andamento storico, alla distribuzione territoriale, alla composizione per settore economico e al suo contenuto formativo.

La nota si è avvalsa dei dati di fonte amministrativa dell'indagine longitudinale degli apprendisti pubblicati nel primo rapporto sulla coesione sociale realizzato sulla base della collaborazione, all'interno del Sistema statistico nazionale, tra Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps), Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Istat (tavola III.3.18 e tavola III.3.19) e, per quanto riguarda le aggregazioni ripartizionali e regionali dell'indagine, dei dati forniti dalla Direzione generale dell'Inps.

I dati sull'apprendistato del capitolo 3 sono stati ricavati dal X e XI rapporto sull'apprendistato dell'Isfol.

Avvertenza

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia operati direttamente dall'elaboratore dell'Inps, i valori assoluti delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale dei dati nell'ambito della stessa tavola oppure trovare l'identità fra i totali delle aggregazioni nazionali, ripartizionali e regionali.

Le differenze determinate dagli arrotondamenti fra gli aggregati nazionali e quelli regionali sono pari, al massimo, a 15 unità su 580 mila considerate.

La nota è stata realizzata dai ricercatori dello *Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro* di Italia Lavoro, coordinato da Maurizio Sorcioni.

Autore della nota è Roberto CiccioMessere.

Testo chiuso a luglio 2011.

¹ Le indagini longitudinali rilevano una serie di osservazioni per le stesse variabili sugli stessi soggetti in momenti diversi. In questo caso lo stesso aggregato, costituito dai lavoratori che nel dicembre del 2007 avevano la qualifica di apprendista (580 mila unità), è seguito fino al 2009 e sono analizzate le evoluzioni della loro posizione professionale.

1. Gli esiti professionali del contratto di apprendistato

L'analisi longitudinale degli apprendisti, che risultavano con tale qualifica a dicembre del 2006 (580 mila unità), per gli anni 2007, 2008 e 2009 mostra che dopo tre anni il contratto formativo si è trasformato in un lavoro senza soluzione di continuità per il 57,7% dei lavoratori che sono stati assunti con un contratto di dipendente privato. Il 24,2% di questi lavoratori ha ancora la qualifica di apprendista (la durata massima dell'apprendistato professionalizzato è di sei anni), il 12,2% non è più presente negli archivi dell'Inps e il 5,9% si trova in altra condizione (figura 1 e tavola 1).

Figura 1 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività (valori percentuali)

Del 5,9% che si trova nel 2009 in altra condizione, la quota maggiore è costituita dai lavoratori autonomi (3%) e dai lavoratori parasubordinati (1,6%).

Complessivamente al terzo anno, l'87,2% è ancora occupato come lavoratore dipendente privato o pubblico, apprendista, lavoratore autonomo o parasubordinato (506 mila).

I dati disponibili consentono di rilevare solo una minima parte degli apprendisti che hanno perso il lavoro e

sono di conseguenza disoccupati perché negli archivi dell'Inps risultano solo i percettori di ammortizzatori sociali. Occorre considerare a questo proposito che gli apprendisti non percepiscono ordinariamente l'indennità di disoccupazione e solo per il triennio 2009-2011 possono beneficiare dell'indennità in caso di licenziamento o sospensione da parte di azienda in crisi².

E' probabile, di conseguenza, che nella quota del 12,2% di non presenti negli archivi dell'Istituto comprenda gran parte degli apprendisti che hanno perso il lavoro e che sono disoccupati senza indennità o inattivi.

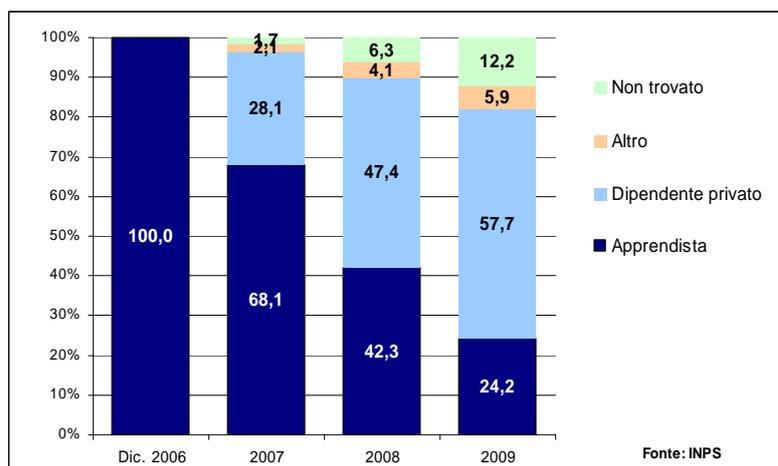


Tavola 1 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista (maschi e femmine) a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività (valori assoluti e valori percentuali)

TIPO DI ATTIVITA'	Dic. 2006		2007		2008		2009	
	v. a.	v. a.	val.%	v. a.	val.%	v. a.	val.%	
MASCHI E FEMMINE								
Dipendente privato (INPS)		162.915	28,1	274.717	47,4	334.391	57,7	
Apprendista (INPS)	579.852	394.787	68,1	245.328	42,3	140.574	24,2	
Totale lavoratore dipendente privato (INPS)	579.852	557.702	96,2	520.045	89,7	474.965	81,9	
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		220	0,0	506	0,1	1.265	0,2	
Lavoratore autonomo (INPS)		6.470	1,1	13.628	2,4	17.650	3,0	
Lavoratore parasubordinato (INPS)		4.707	0,8	7.111	1,2	9.322	1,6	
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		632	0,1	1.162	0,2	2.441	0,4	
Totale occupati	579.852	569.731	98,3	542.452	93,6	505.643	87,2	
Percettore di indennità di disoccupazione		12	0,0	173	0,0	1.389	0,2	
Percettore di indennità di mobilità		0	0,0	35	0,0	76	0,0	
Pensionato		86	0,0	425	0,1	914	0,2	
Deceduto		296	0,1	514	0,1	867	0,1	
Non trovato		9.727	1,7	36.253	6,3	70.963	12,2	
Totale	579.852	579.852	100,0	579.852	100,0	579.852	100,0	

Fonte: INPS

² L'art. 19, comma 1, lett. c), del decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 2 del 28 gennaio 2009, ha esteso, in via sperimentale per il triennio 2009-2011, l'indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con requisiti normali o ridotti agli apprendisti licenziati o sospesi da una azienda interessata dalla crisi.

Figura 2 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 dopo tre anni (2009) per tipo di attività e sesso (valori percentuali)

L'analisi per genere mostra una netta prevalenza degli uomini con la qualifica di apprendisti che sono pari a circa il 59% del totale (tavola 2).

Dopo tre anni (2009) la percentuale dei lavoratori assunti con un contratto di dipendente privato è pari al 58,1%, mentre la quota delle lavoratrici è inferiore di un punto (57%) (figura 2).

Di conseguenza è maggiore la quota di lavoratrici che hanno ancora la qualifica di apprendista (25,4%) rispetto a quella dei lavoratori (23,4%).

La percentuale dei lavoratori che, dopo tre anni, non più presente negli archivi dell'Inps è simile a quella delle lavoratrici ed è pari a circa il 12%. La percentuale di coloro che si trovano in altra condizione è superiore per gli uomini (6,1%) rispetto a quella delle donne (5,4%) e sia fra gli uomini che fra le donne prevale la condizione di lavoratore autonomo (rispettivamente 3,6% e 2,2%).

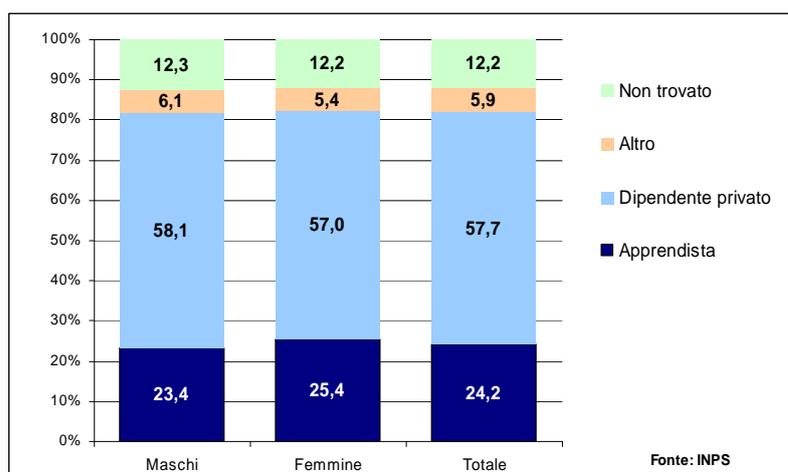


Tavola 2 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività e per sesso (valori assoluti e valori percentuali)

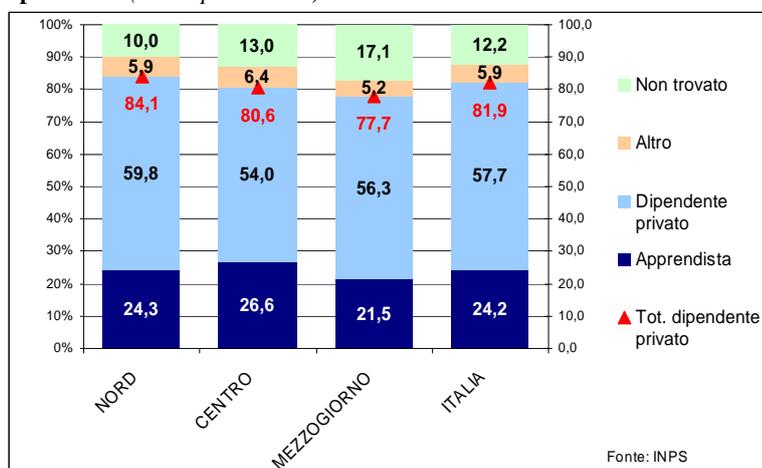
TIPO DI ATTIVITA'	Dic. 2006	2007		2008		2009	
	v. a.	v. a.	val. %	v. a.	val. %	v. a.	val. %
MASCHI							
Dipendente privato (INPS)		98.459	29,0	164.885	48,5	197.494	58,1
Apprendista (INPS)	339.682	228.119	67,2	140.114	41,2	79.543	23,4
Totale lavoratore dipendente privato (INPS)	339.682	326.578	96,1	304.999	89,8	277.037	81,6
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		142	0,0	288	0,1	606	0,2
Lavoratore autonomo (INPS)		4.574	1,3	9.597	2,8	12.326	3,6
Lavoratore parasubordinato (INPS)		2.097	0,6	3.137	0,9	4.276	1,3
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		390	0,1	773	0,2	1.423	0,4
Totale occupati	339.682	333.781	98,3	318.794	93,9	295.668	87,0
Perettore di indennità di disoccupazione		7	0,0	109	0,0	868	0,3
Perettore di indennità di mobilità		-	0,0	17	0,0	48	0,0
Pensionato		64	0,0	285	0,1	614	0,2
Deceduto		235	0,1	425	0,1	702	0,2
Non trovato		5.595	1,6	20.052	5,9	41.782	12,3
Totale	339.682	339.682	100,0	339.682	100,0	339.682	100,0
FEMMINE							
Dipendente privato (INPS)		64.456	26,8	109.832	45,7	136.897	57,0
Apprendista (INPS)	240.170	166.668	69,4	105.214	43,8	61.031	25,4
Totale lavoratore dipendente privato (INPS)	240.170	231.124	96,2	215.046	89,5	197.928	82,4
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		78	0,0	218	0,1	659	0,3
Lavoratore autonomo (INPS)		1.896	0,8	4.031	1,7	5.324	2,2
Lavoratore parasubordinato (INPS)		2.610	1,1	3.974	1,7	5.046	2,1
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		242	0,1	389	0,2	1.018	0,4
Totale occupati	240.170	235.950	98,2	223.658	93,1	209.975	87,4
Perettore di indennità di disoccupazione		5	0,0	64	0,0	521	0,2
Perettore di indennità di mobilità		-	0,0	18	0,0	28	0,0
Pensionato		22	0,0	140	0,1	300	0,1
Deceduto		61	0,0	89	0,0	165	0,1
Non trovato		4.132	1,7	16.201	6,7	29.181	12,2
Totale	240.170	240.170	100,0	240.170	100,0	240.170	100,0

Fonte: INPS

1.1 Gli esiti professionali per ripartizione e regione

La condizione professionale degli apprendisti dopo tre anni (2009) nelle ripartizioni geografiche è sensibilmente diversa rispetto alla media nazionale (figura 3 e tavola 3).

Figura 3 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 dopo tre anni (2009) per tipo di attività e ripartizione (valori percentuali)



Nelle regioni del Nord quasi il 60% degli apprendisti è stato assunto dopo tre anni, con un contratto di dipendente privato (59,8%). Tale percentuale diminuisce di quasi 8 punti percentuali nel Centro (54%) e di quasi 4 punti nel Mezzogiorno (56,3%).

Nel Centro si registra la più alta percentuale di giovani che dopo tre anni ha ancora la qualifica di apprendista (26,6%), che diminuisce al 21,5% nel Mezzogiorno e al 24,3% nel Nord.

Complessivamente nel Nord l'84,1% dei lavoratori è rimasto un lavoratore dipendente, mentre tale percentuale scende all'80,6% nel Centro e al 77,7% nel Mezzogiorno.

Il minor successo dell'apprendistato che si registra nel Mezzogiorno è determinato prevalentemente dall'alta percentuale di apprendisti che non risultano negli archivi dell'Inps perché hanno perso il lavoro e sono disoccupati senza indennità o inattivi (17,1%).

La percentuale di apprendisti non più presenti negli archivi dell'Inps dopo tre anni è superiore per gli uomini nel Nord (maschi: 10,5%; femmine 9,4%), non presenta significative differenze nel Centro (maschi: 12,8%; femmine 13,3%), mentre è più significativa per le donne nel Mezzogiorno (maschi: 15,7%; femmine 19,7%) (tavola A1, A2 e A3 dell'appendice statistica).

La percentuale di apprendisti non più presenti negli archivi dell'Inps dopo tre anni è superiore per gli uomini nel Nord (maschi: 10,5%; femmine 9,4%), non presenta significative differenze nel Centro (maschi: 12,8%; femmine 13,3%), mentre è più significativa per le donne nel Mezzogiorno (maschi: 15,7%; femmine 19,7%) (tavola A1, A2 e A3 dell'appendice statistica).

Tavola 3 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 dopo tre anni (2009) per tipo di attività e ripartizione (valori assoluti e valori percentuali)

TIPO DI ATTIVITA'	2009							
	NORD		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	v. a.	val.%						
Dipendente privato (INPS)	190.755	59,8	73.803	54,0	69.826	56,3	334.384	57,7
Apprendista (INPS)	77.565	24,3	36.374	26,6	26.634	21,5	140.573	24,2
Totale lavoratore dipendente privato (INPS)	268.320	84,1	110.177	80,6	96.460	77,7	474.957	81,9
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)	719	0,2	348	0,3	198	0,2	1.265	0,2
Lavoratore autonomo (INPS)	10.194	3,2	4.372	3,2	3.083	2,5	17.649	3,0
Lavoratore parasubordinato (INPS)	4.991	1,6	2.715	2,0	1.616	1,3	9.322	1,6
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)	1.376	0,4	580	0,4	485	0,4	2.441	0,4
Totale occupati	285.600	89,5	118.192	86,5	101.842	82,0	505.634	87,2
Perettore di indennità di disoccupazione	578	0,2	252	0,2	559	0,5	1.389	0,2
Perettore di indennità di mobilità	32	0,0	14	0,0	30	0,0	76	0,0
Pensionato	399	0,1	242	0,2	273	0,2	914	0,2
Deceduto	456	0,1	199	0,1	212	0,2	867	0,1
Non trovato	31.958	10,0	17.792	13,0	21.207	17,1	70.957	12,2
Totale	319.023	100,0	136.691	100,0	124.123	100,0	579.837	100,0

Fonte: INPS

Nel grafico successivo è riportata la percentuale regionale degli apprendisti che dopo tre anni (2009) sono stati assunti con un contratto di lavoro dipendente nel settore privato (escluso l'apprendistato), che rappresenta un indicatore di successo del percorso formativo (figura 4).

Si può osservare che la tradizionale divisione del mercato del lavoro fra Nord più sviluppato e Mezzogiorno con le più alte criticità non è confermata dall'analisi degli esiti professionali degli apprendisti che presenta alte percentuali di successo anche in alcune regioni meridionali dove la percentuale di assunti è superiore alla

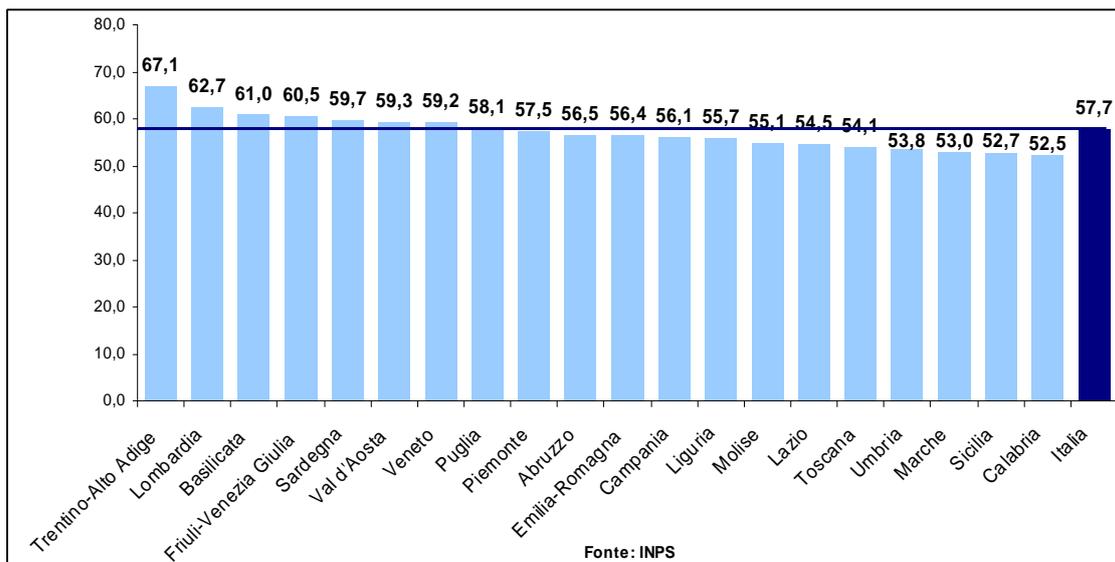
media nazionale (57,7%), ma anche ai valori di molte regioni del Centro-Nord: Basilicata (61,3%), Sardegna (59,7%) e Puglia (58,1%).

Di contro, in alcune regioni del Centro-Nord questo indicatore di successo dell'apprendistato è inferiore alla media nazionale: Marche (53%), Umbria (53,8%), Toscana (54,1%), Lazio (54,5%), Liguria (55,7%) ed Emilia-Romagna (56,4%).

Il Trentino-Alto Adige è la regione nella quale la maggiore quota di apprendisti viene assunta con un contratto dipendente nel settore privato (67,1%), seguita a una distanza di oltre 4 punti percentuali dalla Lombardia (62,7%). La Calabria presenta i peggiori risultati per quanto riguarda l'esito dell'apprendistato (52,5%).

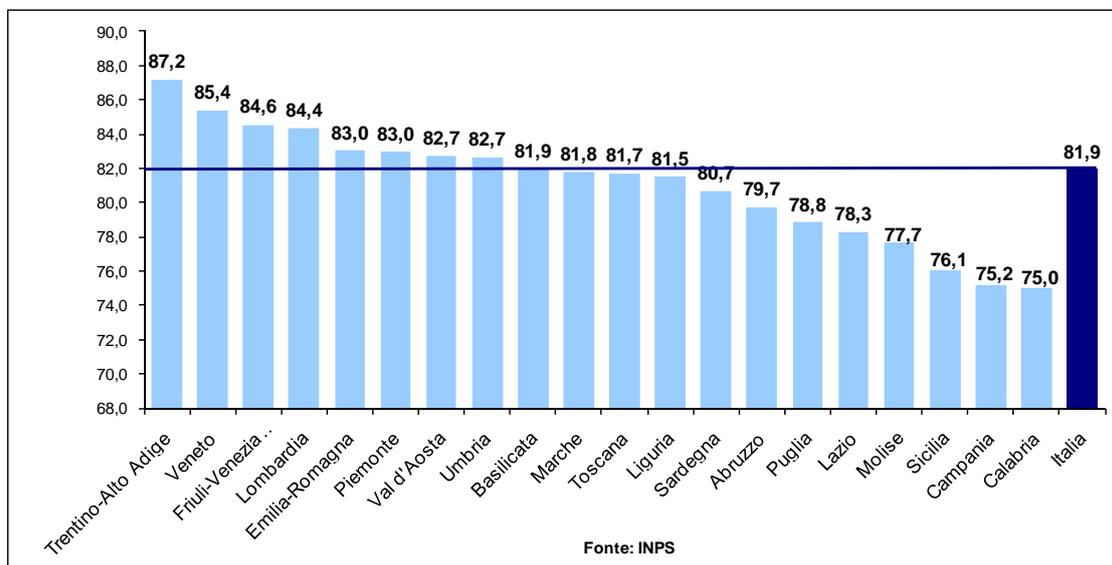
La distanza fra il valore massimo e minimo di questo indicatore è pari a circa 15 punti percentuali.

Figura 4 – Apprendisti con contratto di lavoro dipendente privato (escluso l'apprendistato) dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)



Se si analizza, invece, la quota di apprendisti che, dopo tre anni, sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato (la somma di apprendisti e di assunti con un contratto dipendente) che è un altro indicatore di successo, la tradizionale divisione del mercato del lavoro tra Nord e Sud si manifesta pienamente. Il valore di questo indicatore per tutte le regioni meridionali si colloca al di sotto della media nazionale e la percentuale più bassa si registra in Calabria dove, dopo tre anni, il 75% degli apprendisti ha un contratto di lavoro dipendente (figura 5).

Figura 5 – Apprendisti rimasti lavoratori dipendenti del settore privato dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)



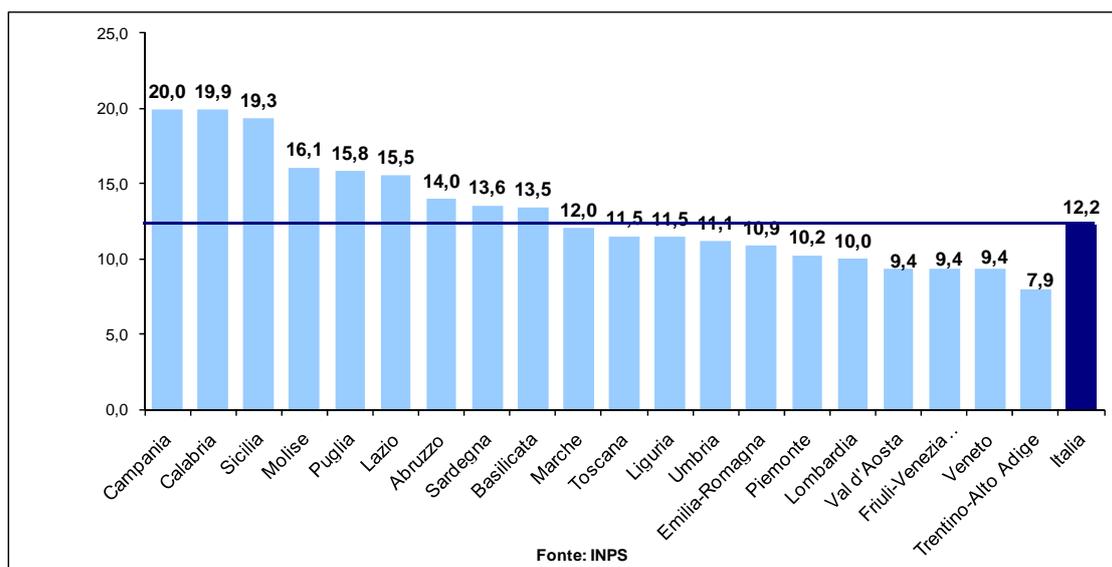
Il grafico mostra, inoltre, che in tutte le regioni del Nord, con la sola esclusione della Liguria, e in Umbria - il valore di questo indicatore è superiore alla media nazionale.

La distanza fra il valore massimo (Trentino-Alto Adige: 87,2%) e quello minimo (Calabria: 75%) di questo indicatore è pari a circa 12 punti percentuali.

La relativamente bassa percentuale di apprendisti del Mezzogiorno che dopo tre anni ha ancora un contratto di lavoro dipendente è spiegata, in gran parte, dall'alta percentuale di lavoratori non più presenti negli archivi dell'Inps che, in gran parte, sono disoccupati (senza sussidio di disoccupazione), inattivi o irregolari (figura 6).

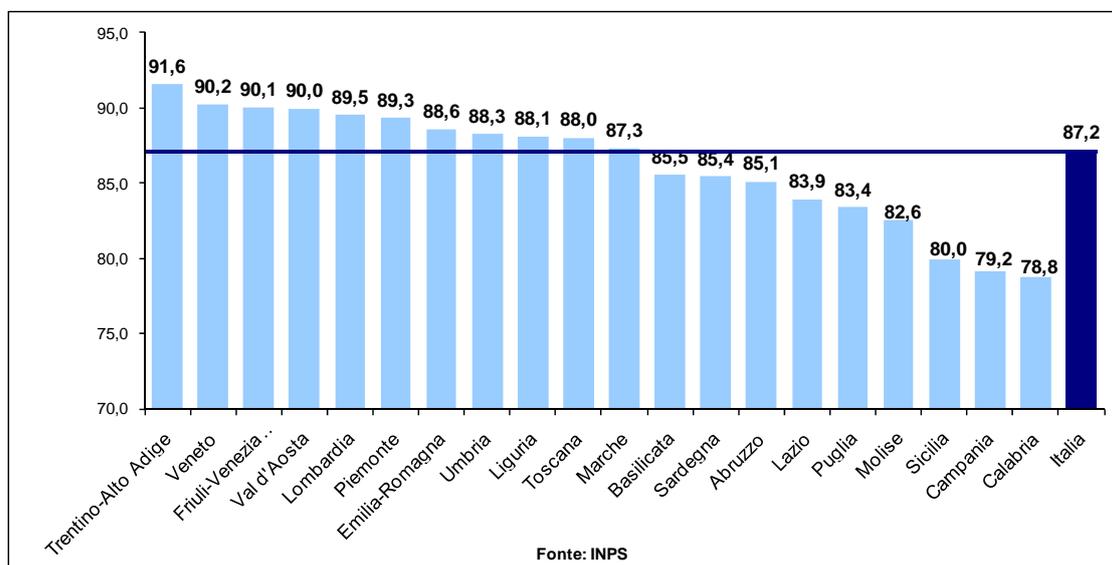
La percentuale di giovani per i quali il percorso di apprendistato è completamente fallito variano dal 20% della Campania al 7,9% del Trentino-Alto Adige. Le regioni più virtuose da questo punto di vista, con le percentuali più basse sono, oltre il Trentino-Alto Adige, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, la Val d'Aosta (9,4% nelle tre regioni), la Lombardia (10%) e il Piemonte (10,2%).

Figura 6 – Apprendisti non trovati dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)



Occorre, infine, osservare che il contratto di apprendistato ha garantito, anche nel periodo più acuto della crisi, che dopo tre anni mediamente l'87% dei giovani sia ancora occupato (lavoro dipendente, autonomo e parasubordinato), con punte del 96% nel Trentino-Alto Adige e valori più bassi di 13 punti percentuali in Calabria (79%) (figura 7).

Figura 7 – Apprendisti occupati dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)



2. Le tipologie contrattuali degli apprendisti assunti come lavoratori dipendenti

Dall'analisi degli apprendisti con contratto di lavoro dipendente nel 2006 che sono rimasti nella posizione di lavoratori dipendenti del settore privato negli anni successivi (nel 2009 sono 475 mila) emerge che, dopo tre anni, il 55,2% è stato assunto con contratto a tempo indeterminato, il 29,6% è ancora apprendista, il 12,5% è stato assunto con altro tipo di contratto (in gran parte tempo determinato) e il 2,8% con il contratto di somministrazione (figura 8 e tavola 4).

Occorre osservare a questo proposito che il miglior esito del contratto di apprendistato consiste nella continuità sostanziale tra iniziale formazione e utilizzo della stessa nel successivo rapporto a tempo indeterminato con le corrispondenti qualifiche. Se si calcola questo indicatore di pieno successo sul totale degli apprendisti, il 45,2% nel 2009 è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato.

Figura 8 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto (valori percentuali)

Le differenze di genere sono significative perché, sempre dopo tre anni, gli apprendisti maschi assunti con contratto a tempo indeterminato sono pari al 56,4%, mentre tale percentuale scende per le donne al 53,4%.

Di conseguenza è maggiore la quota di donne che hanno ancora la qualifica di apprendista (30,8%) rispetto agli uomini (28,7%).

La percentuale di donne assunte con altro tipo di contratto è pari al 13,1% a fronte del 12,1% degli uomini.

Non si registra una significativa differenza di genere fra apprendisti assunti con contratto di somministrazione (uomini 2,8% e donne 2,7%).

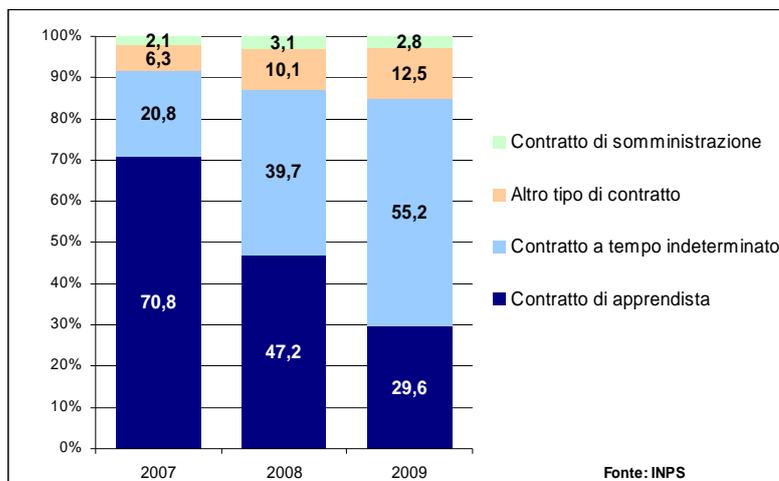


Tavola 4 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto e sesso (valori assoluti e valori percentuali)

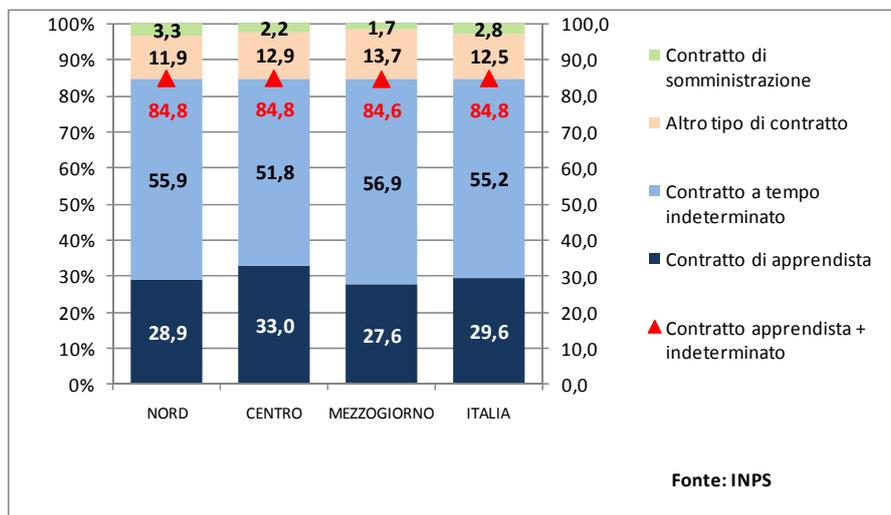
TIPO DI CONTRATTO	2007		2008		2009	
	v. a.	val.%	v. a.	val.%	v. a.	val.%
MASCHI E FEMMINE						
Contratto di apprendista	394.787	70,8	245.328	47,2	140.574	29,6
Contratto a tempo indeterminato	115.781	20,8	206.433	39,7	261.988	55,2
Altro tipo di contratto	35.195	6,3	52.395	10,1	59.333	12,5
Contratto di somministrazione	11.939	2,1	15.889	3,1	13.070	2,8
Totale	557.702	100,0	520.045	100,0	474.965	100,0
MASCHI						
Contratto di apprendista	228.119	69,9	140.114	45,9	79.543	28,7
Contratto a tempo indeterminato	70.451	21,6	125.244	41,1	156.291	56,4
Altro tipo di contratto	20.460	6,3	29.837	9,8	33.422	12,1
Contratto di somministrazione	7.548	2,3	9.804	3,2	7.781	2,8
Totale	326.578	100,0	304.999	100,0	277.037	100,0
FEMMINE						
Contratto di apprendista	166.668	72,1	105.214	48,9	61.031	30,8
Contratto a tempo indeterminato	45.330	19,6	81.189	37,8	105.697	53,4
Altro tipo di contratto	14.735	6,4	22.558	10,5	25.911	13,1
Contratto di somministrazione	4.391	1,9	6.085	2,8	5.289	2,7
Totale	231.124	100,0	215.046	100,0	197.928	100,0

Fonte: INPS

2.1 Le tipologie contrattuali per ripartizione e regione

Dall'analisi per ripartizione geografica degli apprendisti con contratto di lavoro dipendente nel 2006 che sono rimasti nella posizione di lavoratori dipendenti del settore privato negli anni successivi, emerge che, dopo tre anni, la percentuale più alta assunta con contratto a tempo indeterminato si registra nel Mezzogiorno (56,9%) seguito dal Nord (55,9%) e dal Centro (51,8%) (figura 9). Le differenze di genere sono modeste e non superano il punto percentuale a favore degli uomini (tavole B1, B2 e B3 dell'appendice statistica).

Figura 9 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto e ripartizione (valori percentuali)



Tenendo conto che la quota complessiva di coloro che hanno ancora il contratto di apprendista o che sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato è sostanzialmente identica in tutte le circoscrizioni (circa 84,8%), il più basso valore del secondo indicatore nel Centro e nel Nord è spiegato dall'alta quota di giovani che in queste due ripartizione, dopo tre anni, ha ancora il contratto di apprendista: 33% nel Centro, 28,9% nel

Nord rispetto al 27,6% nel Mezzogiorno.

Nel Nord, dove è concentrata la maggior parte delle agenzie per il lavoro, si registra la più alta percentuale di giovani assunti con contratto di somministrazione (3,3%), seguito dal Centro (2,2%) e dal Mezzogiorno (1,7%)

Di contro, nel Mezzogiorno è più elevata la percentuale di apprendisti che è stata successivamente assunta con un contratto diverso da quello a tempo indeterminato e cioè in gran parte con un contratto a termine.

Gli alti valori dell'indicatore di successo dell'apprendistato (% di assunti con contratto a tempo indeterminato) nel Mezzogiorno si spiegano anche sulla base del fatto che la quota di apprendisti rimasti nella posizione di lavoratori dipendenti nelle regioni meridionali (77,7%) è più bassa rispetto a quella della media delle regioni italiane (81,9%) e del Nord (84,1%).

Infatti, se la percentuale di assunti con contratto a tempo indeterminato è calcolato sul totale degli apprendisti, il tasso di pieno successo più elevato si registra nel Nord (47%), seguito dal Mezzogiorno (44,3%) e dal Centro (41,8%) (tavola 5).

Tavola 5 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto e ripartizione (valori assoluti e valori percentuali)

TIPO DI CONTRATTO	NORD		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	v. a.	val.%						
Contratto di apprendista	77.565	28,9	36.374	33,0	26.634	27,6	140.573	29,6
Contratto a tempo indeterminato	149.962	55,9	57.088	51,8	54.933	56,9	261.983	55,2
Altro tipo di contratto	31.827	11,9	14.248	12,9	13.257	13,7	59.332	12,5
Contratto di somministrazione	8.966	3,3	2.467	2,2	1.636	1,7	13.069	2,8
Totale lavoratori dipendenti	268.320	100,0	110.177	100,0	96.460	100,0	474.957	100,0
Contratto a tempo indeterminato *	149.962	47,0	57.088	41,8	54.933	44,3	261.983	45,2
Totale apprendisti	319.023	100,0	136.691	100,0	124.123	100,0	579.837	100,0

* Percentuale calcolata sul totale degli apprendisti

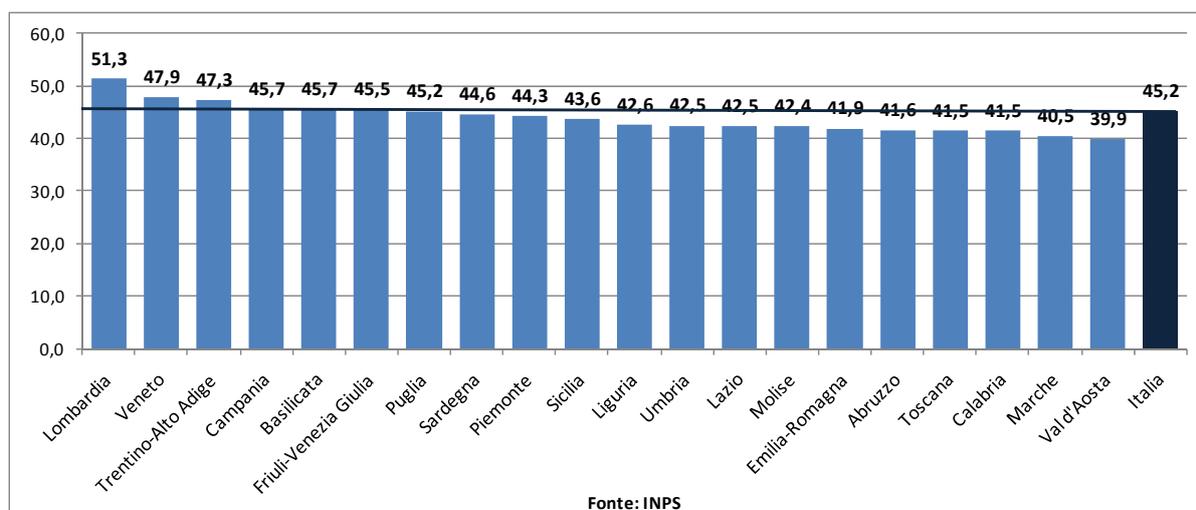
Fonte: INPS

L'analisi dell'indicatore regionale di pieno successo dell'apprendistato calcolato sul totale degli apprendisti, riportato nel grafico successivo (*figura 10*), mostra forti variabilità all'interno delle ripartizioni e non riproduce la tradizionale divisione fra zone virtuose del Nord e meno virtuose del Sud: percentuali di apprendisti che sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato superiori alla media delle regioni italiane si registrano non solo in Lombardia (51,3%), Veneto (47,9%) e Trentino-Alto Adige (47,3%), ma anche in Campania e in Basilicata (45,7% in entrambe).

I valori più bassi di questo indicatore si registrano indifferentemente nelle regioni del Nord, del Mezzogiorno e del Centro: Val d'Aosta (39,9%), Marche (40,5%), Calabria (41,5%), Toscana (41,5%), Abruzzo (41,6%) ed Emilia Romagna (41,9%).

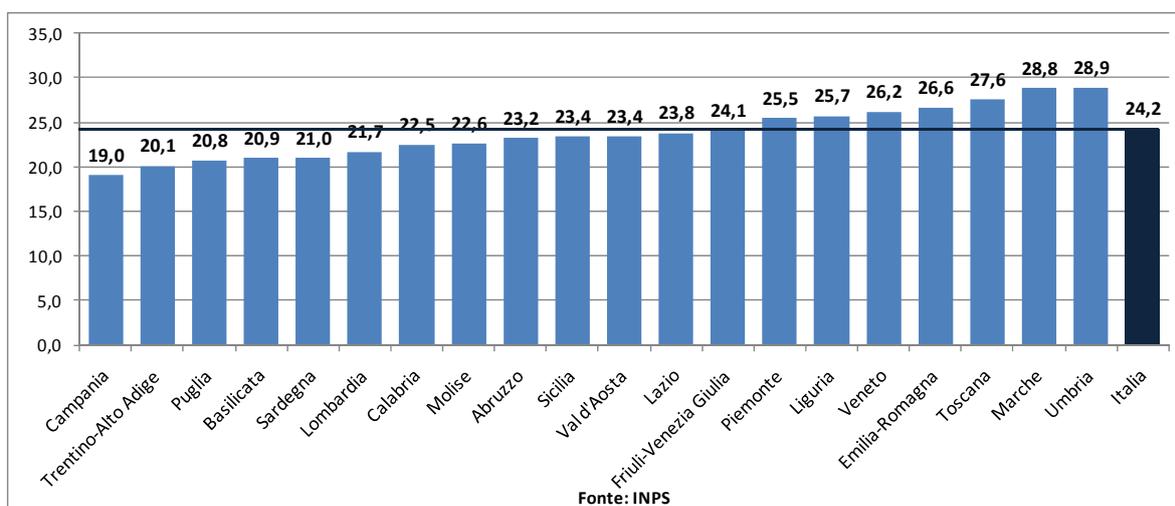
La differenza fra il valore più alto e quello più basso di questo indicatore è pari a 12,5 punti percentuali.

Figura 10 - Lavoratori con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato per regione (percentuale sul totale degli apprendisti)



Come è stato già osservato a livello circoscrizionale, la forte variabilità regionale della percentuale di apprendisti a tempo indeterminato è spiegata in gran parte dalla correlata variabilità della percentuale di apprendisti rimasti con questa qualifica anche dopo tre anni, come si può osservare nel grafico successivo (*figura 11*). Ovviamente, più bassa è la percentuale di apprendisti che sono rimasti ancora con lo stesso contratto, più alta è la percentuale di apprendisti che sono stati assunti con il contratto a tempo indeterminato.

Figura 11 - Lavoratori con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono ancora con contratto di apprendistato per regione (percentuale sul totale degli apprendisti)



L'estrema variabilità regionale dell'evoluzione degli esiti professionali del contratto di apprendistato a tre anni dall'inizio dell'indagine longitudinale è rappresentata nella tabella e nel grafico successivi (*tavola 6 e figura 12*) nei quali è riportata la composizione percentuale complessiva degli apprendisti per posizione professionale dopo tre anni (le regioni sono ordinate secondo il valore discendente della percentuale degli apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato).

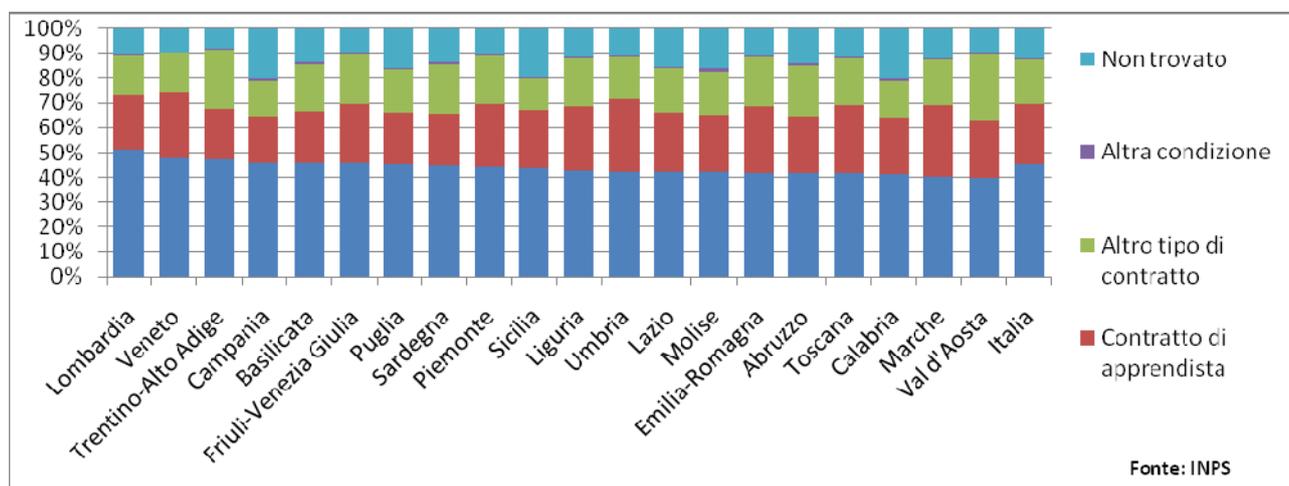
Emergono anche delle anomalie perché in regioni, come la Campania, con un'altissima percentuale di apprendisti che, dopo tre anni, hanno perso il lavoro (20%) e basse percentuali complessive di occupati fra coloro che hanno iniziato il percorso lavorativo con questa qualifica (79,2%), si registra un'alta percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato (45,7%), superiore, anche se di poco, alla media nazionale (45,2%). Viceversa in Emilia Romagna, con un tasso di apprendisti che hanno perso il lavoro pari alla metà di quello campano (10,9%) e un alto tasso di occupati tra gli apprendisti (88,9%), si registra una più bassa percentuale di assunti con contratto a tempo indeterminato (41,9%), inferiore di oltre 3 punti rispetto alla media dell'Italia (45,2%).

Tavola 6 - Composizione percentuale degli apprendisti per posizione nella professione dopo tre anni per regione (2009)
(percentuale sul totale degli apprendisti)

	Contratto a tempo indeterminato	Contratto di apprendista	Altro tipo di contratto	Totale parziale occupati	Altra condizione	Non trovato	Totale
Lombardia	51,3	21,7	16,6	89,5	0,4	10,0	100,0
Veneto	47,9	26,2	16,1	90,2	0,4	9,4	100,0
Trentino-Alto Adige	47,3	20,1	24,2	91,6	0,5	7,9	100,0
Campania	45,7	19,0	14,4	79,2	0,9	20,0	100,0
Basilicata	45,7	20,9	18,9	85,5	1,0	13,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	45,5	24,1	20,5	90,1	0,6	9,4	100,0
Puglia	45,2	20,8	17,4	83,4	0,8	15,8	100,0
Sardegna	44,6	21,0	19,9	85,4	1,0	13,6	100,0
Piemonte	44,3	25,5	19,6	89,3	0,4	10,2	100,0
Sicilia	43,6	23,4	12,9	80,0	0,7	19,3	100,0
Liguria	42,6	25,7	19,8	88,1	0,4	11,5	100,0
Umbria	42,5	28,9	16,9	88,3	0,6	11,1	100,0
Lazio	42,5	23,8	17,7	83,9	0,5	15,5	100,0
Molise	42,4	22,6	17,6	82,6	1,3	16,1	100,0
Emilia-Romagna	41,9	26,6	20,1	88,6	0,5	10,9	100,0
Abruzzo	41,6	23,2	20,3	85,1	0,9	14,0	100,0
Toscana	41,5	27,6	18,9	88,0	0,5	11,5	100,0
Calabria	41,5	22,5	14,8	78,8	1,3	19,9	100,0
Marche	40,5	28,8	18,1	87,3	0,6	12,0	100,0
Val d'Aosta	39,9	23,4	26,6	90,0	0,7	9,4	100,0
Italia	45,2	24,2	17,8	87,2	0,6	12,2	100,0

Fonte: INPS

Figura 12 - Composizione percentuale degli apprendisti per posizione nella professione dopo tre anni per regione (2009) (percentuale sul totale degli apprendisti)



Dai dati disponibili non è possibile individuare le ragioni che determinano un differenziale così alto fra i valori regionali dell'indicatore di pieno successo (percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato). Non è disponibile, infatti, un'analisi per settore economico degli apprendisti osservati nell'indagine longitudinale che avrebbe potuto spiegare, almeno in parte, il fenomeno sulla base dei settori nei quali si registrano le più alte percentuali di assunti a tempo indeterminato.

Per far fronte a questa mancanza di dati, è stato calcolato l'indice di correlazione fra l'indicatore di successo dell'apprendistato (percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato) e la composizione percentuale degli apprendisti per settore economico del 2006, anno in cui l'aggregato dell'analisi longitudinale è preso in considerazione (*tavole C1 e C2 dell'appendice statistica e tavola 7*).

Si calcola l'indice di correlazione anche con la percentuale complessiva degli assunti con contratto a tempo indeterminato (compresi gli apprendisti).

Tavola 7 - Indice di correlazione fra la percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato dopo 3 anni (senza e con apprendistato) e la composizione percentuale degli apprendisti per settore economico nelle regioni (2006)

Settori economici	Indice di correlazione	
	Contratto a tempo indeterminato	Contratto a tempo indeterminato (compreso l'apprendistato)
Estrazione di minerali	0,02564	0,00000
Attività manifatturiere	0,18816	0,03665
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-0,21529	-0,29275
Costruzioni	-0,04307	0,10236
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	-0,01669	0,45204
Alberghi e ristoranti	-0,34238	-0,54627
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0,08799	0,21141
Attività finanziarie	0,35226	0,06822
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	0,31694	0,02335
Istruzione	0,26163	0,16555
Sanità e assistenza sociale	0,22113	-0,05081
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-0,22553	0,30005

Fonte: INPS

Per quanto riguarda il primo indicatore (percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato), si registra una modesta correlazione negativa con la percentuale di apprendisti assunti nel settore degli alberghi e ristoranti e una correlazione positiva con la percentuale degli apprendisti assunti nel settore delle attività finanziarie e nelle attività immobiliari, di informatica, ricerca e servizi alle imprese.

Questo risultato potrebbe indicare che nelle regioni nelle quali sono più alte le percentuali di apprendisti del settore turistico, caratterizzato da una forte stagionalità, più basse sono le probabilità di essere assunti con un contratto a tempo indeterminato, mentre si manifesterebbe un effetto positivo nelle regioni nelle quali sono più alte le percentuali di apprendisti assunti nei settori delle banche e delle assicurazioni e in quelli più innovativi della ricerca, informatica e dei servizi alle imprese.

Non si è rilevata alcuna correlazione significativa con le percentuali di assunti nei settori dell'industria.

Le correlazioni del secondo indicatore (percentuale di assunti con contratto a tempo indeterminato, compresi gli apprendisti) sono più significative e confermano la relazione negativa con la composizione percentuale degli assunti nel settore degli alberghi e ristoranti, ma segnalano anche una relazione positiva con il settore del commercio e con quello degli altri servizi pubblici, sociali e personali.

Queste ipotesi interpretative dei differenziali regionali dell'indicatore di pieno successo dell'apprendistato non spiegano in maniera totalmente soddisfacente il fenomeno e devono essere ulteriormente approfondite, anche con l'ausilio delle informazioni ricavabili dalle comunicazioni obbligatorie, per comprendere perché il buon esito di questo istituto contrattuale prescinde, in qualche misura, dalla qualità dei mercati del lavoro territoriali.

Occorre, inoltre, ricordare che la trasformazione dell'apprendistato in rapporto di lavoro a tempo indeterminato comporta il riconoscimento della qualifica per la cui acquisizione l'apprendistato stesso è stato svolto e solo in questo caso il datore di lavoro può godere degli ulteriori benefici contributivi per un altro anno.

Ma per il datore di lavoro, in presenza di un'interpretazione troppo rigida sulle qualifiche acquisite, può essere più conveniente interrompere il rapporto di lavoro per assumere l'apprendista solo successivamente senza vincoli sui livelli retributivi e sulla natura contrattuale, anche se questo comporta la rinuncia agli ulteriori sgravi contributivi.

Il consistente numero di contratti di apprendistato cessati prima della loro naturale conclusione segnala anche un uso distorto di questo istituto, spesso considerato solo come un contratto a termine meno costoso.

3. Le caratteristiche dell'apprendistato³

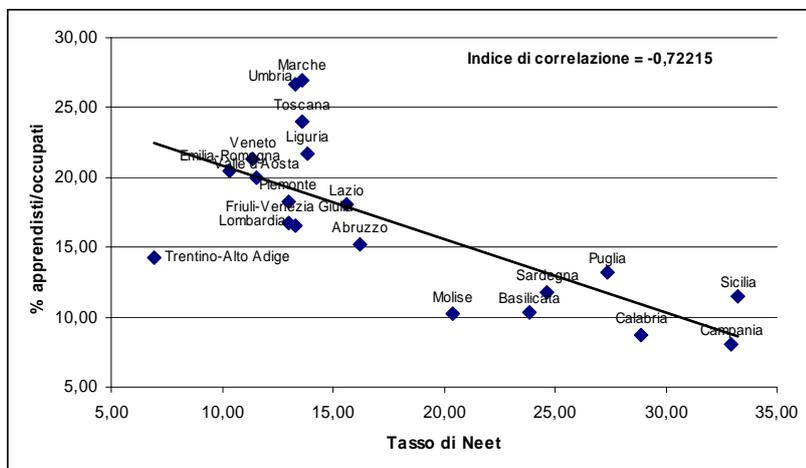
L'apprendistato è considerato dalla più recente letteratura economica uno strumento molto efficace per far transitare più velocemente i giovani, soprattutto quelli con bassi livelli d'istruzione, dallo studio al lavoro e nei paesi in cui questo contratto formativo è più diffuso si registrano le percentuali di giovani che non studiano, non si formano e neppure lavorano (*Neet rate*) più bassi⁴.

Nel Regno Unito, dove sono più sviluppate le politiche attive per ridurre il numero di Neet, l'apprendistato è indicato come lo strumento principale per raggiungere questo obiettivo⁵. Anche per questo il governo britannico ha costituito recentemente (aprile 2009) il *National Apprenticeship Service* (NAS) che ha come missione l'aumento delle opportunità di apprendistato e l'offerta di servizi dedicati ai giovani e alle imprese.

La correlazione negativa tra la diffusione dell'apprendistato e il *Neet rate* rilevata in Europa, trova conferma anche in Italia confrontando la percentuale degli apprendisti sugli occupati (15-29 anni) e il tasso di Neet (15-29 anni) delle regioni italiane nel 2008.

Dal grafico successivo (*figura 13*) si può osservare che l'indice di correlazione fra questi due indicatori è significativo - pari a $-0,72215$ - e che nelle regioni meridionali dove la quota di apprendisti è più bassa, più alto è il tasso di Neet.

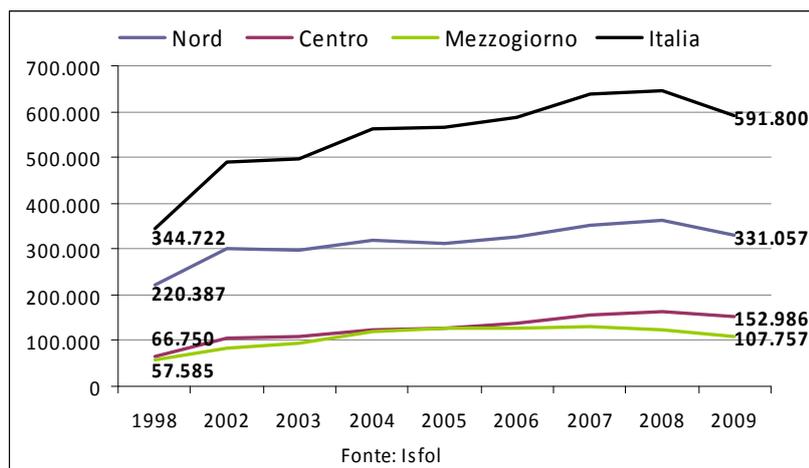
Figura 13 – Percentuale di apprendisti sul totale degli occupati (15-29 anni) e tasso di Neet (15-29 anni) – Anno 2008



Alcuni valori anomali si registrano nel Trentino-Alto Adige in cui la percentuale di apprendisti è inferiore alla media del Nord e ciò nonostante in questa regione si registra il più basso tasso di Neet, e nelle regioni Marche e Umbria nelle quali, viceversa, a percentuali di apprendisti più alte in assoluto rispetto a tutte le altre regioni corrispondono tassi di Neet superiori alla media del Nord.

Fonte: Istat

Figura 14 – Apprendisti per ripartizione – Anni 1998-2009 (valori assoluti)



Il numero di apprendisti è quasi raddoppiato negli ultimi dieci anni (da 345 mila del 1998 a 645 mila del 2008), per diminuire di oltre 50 mila unità nel 2009 a causa della crisi economica (*figura 14 e tavola 8*).

Nel Centro e nel Nord il numero degli apprendisti cresce ininterrottamente dal 1998 al 2008, per subire una flessione nel 2009, nel Mezzogiorno la fase di diminuzione degli apprendisti è iniziata in anticipo nel 2007.

Nel 2008 gli apprendisti sono per il

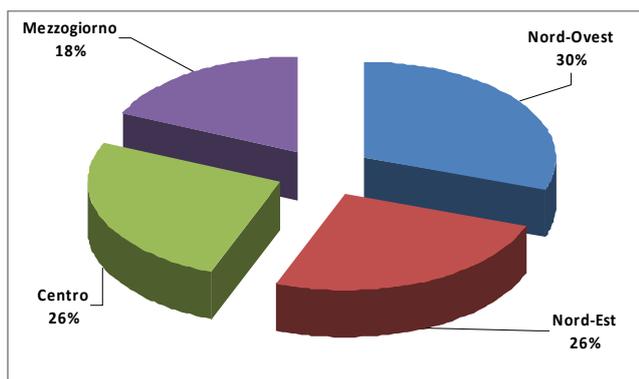
58,5% uomini e per il 41,5% donne (44,3% nel Nord-Ovest e 33,8% nel Mezzogiorno).

³ I dati sull'apprendistato di questo capitolo sono stati ricavati dal X e XI rapporto sull'apprendistato dell'Isfol.

⁴ Glenda Quintini and Sébastien Martin, *Starting Well or Losing their Way? The Position of Youth in the Labour Market in OECD Countries*, "OECD Working Paper" No. 39, 2006, pp. 21-24.

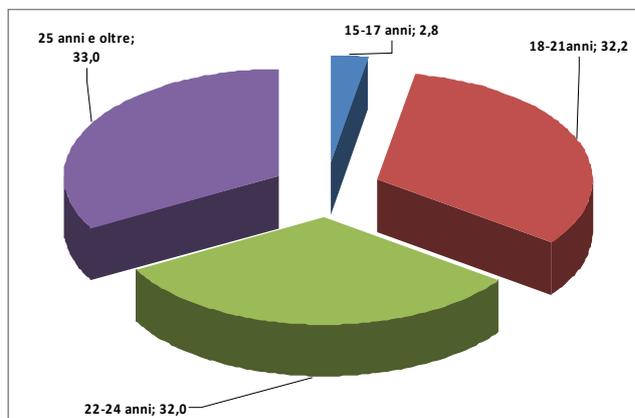
⁵ Department for Children, Schools and Families (DCSF), *NEET Toolkit, Reducing the number of young people not in education, employment or training (NEET)*, 2008.

Figura 15 – Composizione percentuale degli apprendisti per ripartizione – Anno 2009



Nel 2009 il 56% degli apprendisti risiede nel Nord (30% Nord-Ovest e 26% Nord-Est), il 26% nel Centro e il 18% nel Mezzogiorno (figura 15)

Figura 16 – Composizione percentuale degli apprendisti per classe d'età – Anno 2008



Gli apprendisti giovanissimi (15-17 anni) sono solo il 2,8%, mentre la restante quota si distribuisce con percentuali simili intorno al 33% nelle altre tre fasce d'età (figura 16).

Questa composizione degli apprendisti è mutata nel corso degli anni con uno spostamento progressivo dell'utilizzo del contratto da parte delle fasce più adulte della popolazione giovanile.

Fonte: Istat

Tavola 8 - Apprendisti occupati per regioni e ripartizioni (valori assoluti e variazioni percentuali)

	1998	2007	2008	2009	Var. % 2008/1998	Var. % 2008/2007	Var. % 2009/2008
Piemonte	31.812	51.516	54.485		71,3	5,8	
Valle d'Aosta	1.250	1.931	1.778		42,2	-7,9	
Lombardia	66.575	117.094	120.515		81,0	2,9	
Liguria	8.687	18.905	19.233		121,4	1,7	
Trentino-Alto Adige	10.250	13.233	12.359		20,6	-6,6	
Prov. Bolzano	5.830	4.831	4.837		-17,0	0,1	
Prov. Trento	4.420	8.402	7.522		70,2	-10,5	
Veneto	50.444	75.704	78.315		55,3	3,4	
Friuli-Venezia Giulia	9.882	13.385	12.953		31,1	-3,2	
Emilia-Romagna	41.487	59.941	61.160		47,4	2,0	
Toscana	31.810	53.699	55.992		76,0	4,3	
Umbria	6.347	16.135	16.933		166,8	4,9	
Marche	17.106	28.776	29.119		70,2	1,2	
Lazio	11.487	58.361	59.960		422,0	2,7	
Abruzzo	7.509	14.101	13.139		75,0	-6,8	
Molise	921	2.011	1.889		105,1	-6,1	
Campania	8.902	23.932	23.238		161,0	-2,9	
Puglia	20.346	36.039	33.002		62,2	-8,4	
Basilicata	1.494	3.421	3.086		106,6	-9,8	
Calabria	2.438	8.196	8.342		242,2	1,8	
Sicilia	11.619	29.032	27.531		136,9	-5,2	
Sardegna	4.356	13.394	11.562		165,4	-13,7	
Nord	220.387	351.710	360.799	331.057	63,7	2,6	-8,2
Nord-Ovest	108.324	189.447	196.011	179.787	80,9	3,5	-8,3
Nord-Est	112.063	162.263	164.787	151.271	47,0	1,6	-8,2
Centro	66.750	156.971	162.005	152.986	142,7	3,2	-5,6
Mezzogiorno	57.585	130.127	121.789	107.757	111,5	-6,4	-11,5
Italia	344.722	638.807	644.592	591.800	87,0	0,9	-8,2

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

Come si può osservare nella tabella successiva (*tavola 9*), nel biennio 2007-2008 si assiste al progressivo affermarsi del contratto di apprendistato professionalizzante, che solo nell'ultimo anno vede il sorpasso sui contratti stipulati ai sensi della precedente disciplina ("pacchetto Treu").

Tavola 9 – Apprendisti occupati per tipologia di contratto di apprendistato (valori percentuali)

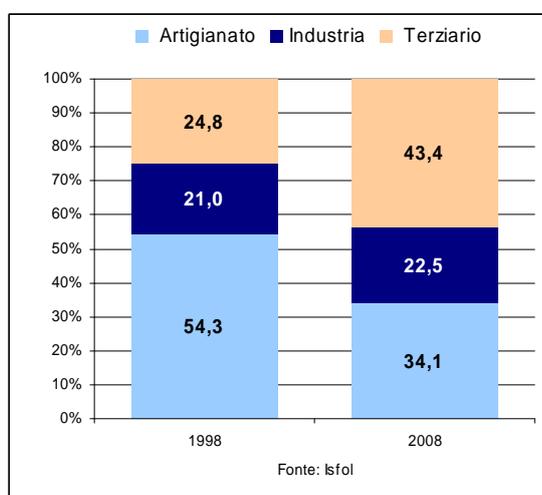
	2007	2008
Professionalizzante	43,0	57,2
Diritto-dovere	8,9	7,5
Alto	0,6	0,7
Vecchi contratti (L. 196/97)	47,5	34,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: Isfol

Non decolla invece il contratto legato all'espletamento del diritto-dovere all'istruzione che subisce una flessione di oltre un punto percentuale dal 2007 al 2008.

Anche l'apprendistato per il conseguimento di un diploma o di un titolo di alta formazione è nel 2008 pari solo allo 0,7% del totale, con un aumento rispetto all'anno precedente di un decimo di punto percentuale. Del resto è stato utilizzato quasi esclusivamente nell'ambito di un progetto sperimentale promosso dal Ministero del lavoro con alcune amministrazioni regionali.

Figura 17 – Composizione percentuale degli apprendisti per settore economico – Anni 1998-2008



L'artigianato, tradizionale comparto d'elezione dell'apprendistato che nel 1998 occupava oltre il 54% degli apprendisti, nel 2008 è stato superato dal settore dei servizi (43,4%) e la sua quota si è ridotta al 34,1% (*figura 17*). Cresce lentamente di 1 punto e mezzo la percentuale di apprendisti occupati nell'industria.

Dalla lettura dei dati della tabella successiva (*tavola 10*) emerge che nel 2008 poco più di un quarto degli apprendisti (26,3%) è stato coinvolto in attività formative per l'apprendistato programmate dalle regioni o dalle province autonome, con un aumento di quasi 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Occorre osservare, in ogni caso, che si conferma il divario esistente fra regioni settentrionali e centro-meridionali per

quanto riguarda l'offerta formativa: nel Nord la formazione regionale copre circa il 40% degli apprendisti e nel Mezzogiorno e nel Centro non superano il 10%.

L'offerta formativa regionale rivolta agli apprendisti cresce nel corso degli anni dal 29,2% del 2007 al 36,5% del 2008.

Tavola 10 - Apprendisti coinvolti in attività formative per l'apprendistato programmate dalle Regioni e Province Autonome - Anni 2006-2008 (valori assoluti e percentuali)

Ripartizioni	Apprendisti coinvolti in formazione			Incremento % su anno precedente			% Apprendisti formati/occupati		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Nord-Ovest	30.284	47.686	74.940	-43,5	57,5	57,2	17,6	25,2	38,2
Nord-Est	44.080	56.538	68.180	4,2	28,3	20,6	28,9	34,9	41,4
Centro	12.411	15.184	16.186	-5,1	22,3	6,6	9,1	9,7	10,0
Mezzogiorno	9.369	4.854	10.289	81,9	-48,2	112,0	7,5	3,7	8,4
Italia	96.144	124.262	169.595	-15,7	29,2	36,5	16,4	19,5	26,3

Fonte: Isfol

Nonostante l'andamento crescente dell'offerta formativa delle Regioni, il 74% degli apprendisti non riceve alcuna formazione strutturata, che non sia quella erogata direttamente dal datore di lavoro. "Il contratto di apprendistato continua così a rimanere, nella stragrande maggioranza dei casi, un semplice contratto di lavoro flessibile senza alcuna valorizzazione della componente formativa pure astrattamente prevista e, anzi, indicata dalla legge come elemento caratterizzante del modello contrattuale in questione"⁶.

⁶ Sandra D'Agostino e Michele Tiraboschi, *Il nuovo apprendistato: bilancio e prospettive*, in "Dossier Adapt", numero 6 del 24 giugno 2009.

La tabella successiva (*tavola 11*) mostra l'entità delle spese sostenute dallo Stato per l'apprendistato, sia per la copertura delle riduzioni contributive a favore delle imprese e degli apprendisti che per le attività formative. Nel 2006 sono stati spesi oltre due miliardi di euro e, di questi, la quota maggiore è stata impiegata per la copertura delle riduzioni contributive (93,8%).

Nel 2006 si registra una flessione della spesa rispetto al 2005 del 5,7% grazie ad una riduzione della componente legata alle agevolazioni contributive (-9,3%), mentre le risorse stanziare per le attività formative raddoppiano (+137%).

Il costo sostenuto dallo Stato per promuovere l'apprendistato nel 2006 è rilevante ed è pari a oltre un terzo del totale speso per gli incentivi (37,3%), al 32,5% della spesa totale per le politiche attive del lavoro e al 12,6% della spesa complessiva per le politiche attive e passive.

Tavola 11 - Spese legate ai contratti di apprendistato - Riduzioni contributive e sistema di formazione. Anni 2002-2006 (valori assoluti e percentuali)

	2002	2003	2004	2005	2006
Spese (milioni di euro)	1.775	2.188	2.102	2.187	2.063
Variazione rispetto all'anno precedente		23,3	-3,9	4,0	-5,7
% su totale incentivi	20,9	26	31,6	36,6	37,3
% su politiche attive (esclusi servizi per l'impiego)	18,7	22,8	27,4	31,7	32,5
% su politiche attive e passive	10,5	12,9	12,8	13,1	12,6

Fonte: elaborazione Isfol su dati Ministero dell'economia e delle finanze

Per quanto riguarda le risorse impegnate dalle Regioni per il finanziamento della formazione per l'apprendistato (*tavola 12*), nel 2006 sono stati impegnati dalle amministrazioni regionali circa di 125,6 milioni di euro, con una flessione del

Tavola 12 - Risorse per l'apprendistato impegnate dalle Regioni - Anni 2005-2007 (valori assoluti in migliaia di euro e variazione % rispetto all'anno precedente)

	Risorse impegnate			Variazione % sull'anno precedente	
	2005	2006	2007	2006/2005	2007/2006
Nord-Ovest	46.890	38.563	52.949	-17,8	37,3
Nord-Est	86.376	50.029	80.685	-42,1	61,3
Centro	12.264	16.354	25.247	33,3	54,4
Sud e Isole	14.626	20.652	21.287	41,2	3,1
Italia	160.156	125.597	180.169	-21,6	43,4

Fonte: elaborazioni Isfol su dati regionali

21,6% rispetto all'anno precedente, mentre nel 2007 le risorse impegnate ammontano a oltre 180,2 milioni di euro, con un incremento pari al 43,4%.

Nel 2006 si registra una riduzione delle risorse impegnate nel Nord e un aumento nel Centro-Sud, mentre nel 2007 le risorse aumentano in tutte le ripartizioni, con percentuali più alte nel Nord-Est e nel Centro.

Nella tabella successiva (*tavola 13*) si può osservare che il costo del lavoro per gli apprendisti è nettamente favorevole soprattutto a causa del regime contributivo speciale che prevede considerevoli riduzioni dei contributi a carico del datore di lavoro (e del lavoratore), in particolare per le imprese e al di sotto dei 10 dipendenti⁷.

Il risparmio per il datore di lavoro che assume un apprendista al posto di un lavoratore con contratto a tempo determinato è pari a 7.466 euro nel terziario (-26,6%).

Il benefici contributivi sono mantenuti per un anno dopo la trasformazione del rapporto a tempo indeterminato.

⁷ La contribuzione dovuta dai datori di lavoro per gli apprendisti artigiani e non artigiani (Legge n. 296/2006, art. 773) è complessivamente pari al 10 per cento della retribuzione imponibile ai fini previdenziali.

Per i datori di lavoro che occupano alle dipendenze un numero di addetti pari o inferiore a nove la predetta complessiva aliquota del 10 per cento a carico dei medesimi datori di lavoro è ridotta in ragione dell'anno di vigenza del contratto e limitatamente ai soli contratti di apprendistato di 8,5 punti percentuali (1,5%) per i periodi contributivi maturati nel primo anno di contratto e di 7 punti percentuali (3%) per i periodi contributivi maturati nel secondo anno di contratto, restando fermo il livello di aliquota del 10 per cento per i periodi contributivi maturati negli anni di contratto successivi al secondo.

Tavola 13 - Comparazione dei costi per diverse tipologie di contratto per lavoratori che percepiscono un netto annuo di 14.400 Euro

	Costo per l'azienda						Differenza fra costo dell'apprendista (fino a 9 dipendenti) e del lavoratore a tempo indeterminato	
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendista azienda fino a 9 dip. (*)	Apprendista azienda superiore a 9 dip.	Co.co.pro.			
						v.a.	%	
Contratto di apprendistato nel terziario	27.585	28.097	20.630	22.240	24.304	-7.466	-26,6	
Costo per il secondo anno	27.585	28.097	20.914	22.240	24.304	-7.182	-25,6	
Costo per il terzo anno	27.585	28.097	22.240	22.240	24.304	-5.856	-20,8	
Contratto di apprendistato nell'industria metalmeccanica	27.522	28.031	20.630	22.240	24.304	-7.400	-26,4	
Costo per il secondo anno	27.522	28.031	20.914	22.240	24.304	-7.116	-25,4	
Costo per il terzo anno	27.522	28.031	22.240	22.240	24.304	-5.790	-20,7	

Note: Le fattispecie ipotizzate fanno riferimento ad aziende senza obbligo di Cigs. I livelli di inquadramento sono differenti per CCNL Terziario: dipendenti minori di 15; Industria: dipendenti minori di 50.

(*) il costo aumenta il 2° e il 3° anno.

Fonte: Stime di IL.

Occorre osservare a proposito del risparmio di cui beneficia il datore di lavoro che assume un giovane con un contratto di apprendistato, che la comparazione dei costi proposta nella tabella precedente non prende in considerazione i numerosi sgravi contributivi previsti per l'assunzione a tempo indeterminato o determinato di lavoratori svantaggiati e degli incentivi all'occupazione previsti da molte Regioni⁸.

A titolo d'esempio, ai sensi della legge 407/1990 non sono dovuti per intero i contributi previdenziali e assistenziali per un periodo di trentasei mesi da parte delle imprese artigiane o che operano nel Mezzogiorno che assumono con contratto a tempo indeterminato i lavoratori disoccupati da almeno ventiquattro mesi o in Cigs.

In ogni caso, come si può osservare nella tabella successiva (*tavola 14*), la retribuzione media annua degli apprendisti nel 2009 è pari a 11.354 euro, la più bassa tra tutte le qualifiche. Le giornate retribuite (222) sono di poco inferiori a quelle di un operaio (224).

Tavola 14 - Lavoratori⁹, retribuzioni lorde e giornate retribuite per qualifica - Anno 2009

QUALIFICA	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione nell'anno	Numero giornate retribuite nell'anno	Retribuzione media annua per lavoratore	Retribuzione media mensile per lavoratore *	Giornate retribuite per lavoratore
Operai	8.041.237	119.506.382.329	1.804.183.149	14.862	1.238	224
Impiegati	5.356.112	123.411.639.505	1.407.636.160	23.041	1.920	263
Quadri	422.701	24.144.506.003	127.085.130	57.120	4.760	301
Dirigenti	126.672	15.707.647.133	37.341.219	124.003	10.334	295
Apprendisti	678.954	7.710.543.152	150.517.026	11.357	946	222
Altro	30.369	1.384.322.676	7.782.408	45.583	3.799	256
TOTALE	14.656.045	291.865.040.798	3.534.545.092	19.914	1.660	241

* La retribuzione annua divisa per 12

Fonte: INPS

⁸ Tutti gli incentivi all'occupazione previsti dallo Stato e dalle Regioni sono raccolti in un database, accessibile online attraverso un motore di ricerca, sviluppato da Italia Lavoro: www.servizilavoro.it/wps/portal/pass

⁹ Il numero di lavoratori nell'anno è la somma delle unità statistiche (indica le "teste"). Poiché un singolo lavoratore può avere più di un rapporto di lavoro nell'anno, la retribuzione nell'anno si ricava sommando le retribuzioni di tutti i rapporti di lavoro avuti dal singolo lavoratore.

Appendice statistica

Tavola A1 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per sesso e tipo di attività - ITALIA NORD

TIPO DI ATTIVITA'	dic.2006	2007	2007	2008	2008	2009	2009
	val. assoluto	val. assoluto	val. %	val. assoluto	val. %	val. assoluto	val. %
MASCHI							
Lavoratore dipendente privato (INPS)	178.602	172.104	96,4%	162.886	91,2%	148.694	83,3%
- di cui con stessa qualifica (apprendista)		116.860	65,4%	72.044	40,3%	41.225	23,1%
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		46	0,0%	123	0,1%	294	0,2%
Lavoratore autonomo (INPS)		2.638	1,5%	5.363	3,0%	6.874	3,8%
Lavoratore parasubordinato (INPS)		1.067	0,6%	1.601	0,9%	2.269	1,3%
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		195	0,1%	399	0,2%	755	0,4%
Percettore di indennità di disoccupazione		2	0,0%	36	0,0%	341	0,2%
Percettore di indennità di mobilità		-	0,0%	2	0,0%	21	0,0%
Pensionato		25	0,0%	109	0,1%	263	0,1%
Deceduto		122	0,1%	216	0,1%	360	0,2%
Non trovato		2.403	1,3%	7.867	4,4%	18.731	10,5%
Totale	178.602	178.602	100,0%	178.602	100,0%	178.602	100,0%
FEMMINE							
Lavoratore dipendente privato (INPS)	140.421	135.670	96,6%	128.283	91,4%	119.626	85,2%
- di cui con stessa qualifica (apprendista)		95.822	68,2%	61.240	43,6%	36.340	25,9%
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		53	0,0%	133	0,1%	425	0,3%
Lavoratore autonomo (INPS)		1.146	0,8%	2.490	1,8%	3.320	2,4%
Lavoratore parasubordinato (INPS)		1.478	1,1%	2.130	1,5%	2.722	1,9%
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		149	0,1%	225	0,2%	621	0,4%
Percettore di indennità di disoccupazione		2	0,0%	23	0,0%	237	0,2%
Percettore di indennità di mobilità		-	0,0%	1	0,0%	11	0,0%
Pensionato		11	0,0%	62	0,0%	136	0,1%
Deceduto		40	0,0%	59	0,0%	96	0,1%
Non trovato		1.872	1,3%	7.015	5,0%	13.227	9,4%
Totale	140.421	140.421	100,0%	140.421	100,0%	140.421	100,0%
MASCHI E FEMMINE							
Lavoratore dipendente privato (INPS)	319.023	307.774	96,5%	291.169	91,3%	268.320	84,1%
- di cui con stessa qualifica (apprendista)		212.682	66,7%	133.284	41,8%	77.565	24,3%
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		99	0,0%	256	0,1%	719	0,2%
Lavoratore autonomo (INPS)		3.784	1,2%	7.853	2,5%	10.194	3,2%
Lavoratore parasubordinato (INPS)		2.545	0,8%	3.731	1,2%	4.991	1,6%
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		344	0,1%	624	0,2%	1.376	0,4%
Percettore di indennità di disoccupazione		4	0,0%	59	0,0%	578	0,2%
Percettore di indennità di mobilità		-	0,0%	3	0,0%	32	0,0%
Pensionato		36	0,0%	171	0,1%	399	0,1%
Deceduto		162	0,1%	275	0,1%	456	0,1%
Non trovato		4.275	1,3%	14.882	4,7%	31.958	10,0%
Totale	319.023	319.023	100,0%	319.023	100,0%	319.023	100,0%

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Archivi Emens e archivi Casellario Centrale dei Lavoratori Attivi

Tavola A2 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per sesso e tipo di attività - ITALIA CENTRO

TIPO DI ATTIVITA'	dic.2006	2007	2007	2008	2008	2009	2009
	val. assoluto	val. assoluto	val.%	val. assoluto	val.%	val. assoluto	val.%
MASCHI							
Lavoratore dipendente privato (INPS)	79.616	76.189	95,7%	70.844	89,0%	64.109	80,5%
- di cui con stessa qualifica (apprendista)		55.290	69,4%	35.330	44,4%	20.599	25,9%
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		50	0,1%	91	0,1%	172	0,2%
Lavoratore autonomo (INPS)		1.145	1,4%	2.434	3,1%	3.044	3,8%
Lavoratore parasubordinato (INPS)		637	0,8%	930	1,2%	1.246	1,6%
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		113	0,1%	198	0,2%	352	0,4%
Percettore di indennità di disoccupazione		-	0,0%	21	0,0%	144	0,2%
Percettore di indennità di mobilità		-	0,0%	-	0,0%	8	0,0%
Pensionato		17	0,0%	69	0,1%	151	0,2%
Deceduto		59	0,1%	101	0,1%	164	0,2%
Non trovato		1.406	1,8%	4.928	6,2%	10.226	12,8%
Totale	79.616	79.616	100,0%	79.616	100,0%	79.616	100,0%
FEMMINE							
Lavoratore dipendente privato (INPS)	57.075	54.614	95,7%	50.625	88,7%	46.068	80,7%
- di cui con stessa qualifica (apprendista)		40.820	71,5%	26.849	47,0%	15.775	27,6%
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		20	0,0%	65	0,1%	176	0,3%
Lavoratore autonomo (INPS)		497	0,9%	1.022	1,8%	1.328	2,3%
Lavoratore parasubordinato (INPS)		758	1,3%	1.156	2,0%	1.469	2,6%
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		63	0,1%	112	0,2%	228	0,4%
Percettore di indennità di disoccupazione		1	0,0%	16	0,0%	108	0,2%
Percettore di indennità di mobilità		-	0,0%	4	0,0%	6	0,0%
Pensionato		8	0,0%	43	0,1%	91	0,2%
Deceduto		13	0,0%	20	0,0%	35	0,1%
Non trovato		1.101	1,9%	4.012	7,0%	7.566	13,3%
Totale	57.075	57.075	100,0%	57.075	100,0%	57.075	100,0%
MASCHI E FEMMINE							
Lavoratore dipendente privato (INPS)	136.691	130.803	95,7%	121.469	88,9%	110.177	80,6%
- di cui con stessa qualifica (apprendista)		96.110	70,3%	62.179	45,5%	36.374	26,6%
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		70	0,1%	156	0,1%	348	0,3%
Lavoratore autonomo (INPS)		1.642	1,2%	3.456	2,5%	4.372	3,2%
Lavoratore parasubordinato (INPS)		1.395	1,0%	2.086	1,5%	2.715	2,0%
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		176	0,1%	310	0,2%	580	0,4%
Percettore di indennità di disoccupazione		1	0,0%	37	0,0%	252	0,2%
Percettore di indennità di mobilità		-	0,0%	4	0,0%	14	0,0%
Pensionato		25	0,0%	112	0,1%	242	0,2%
Deceduto		72	0,1%	121	0,1%	199	0,1%
Non trovato		2.507	1,8%	8.940	6,5%	17.792	13,0%
Totale	136.691	136.691	100,0%	136.691	100,0%	136.691	100,0%

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Archivi Emens e archivi Casellario Centrale dei Lavoratori Attivi

Tavola A3 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per sesso e tipo di attività - ITALIA SUD

TIPO DI ATTIVITA'	dic.2006	2007	2007	2008	2008	2009	2009
	val. assoluto	val. assoluto	val. %	val. assoluto	val. %	val .assoluto	val. %
MASCHI							
Lavoratore dipendente privato (INPS)	81.457	78.278	96,1%	71.262	87,5%	64.231	78,9%
- di cui con stessa qualifica (apprendista)		55.965	68,7%	32.739	40,2%	17.719	21,8%
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		46	0,1%	74	0,1%	140	0,2%
Lavoratore autonomo (INPS)		791	1,0%	1.800	2,2%	2.407	3,0%
Lavoratore parasubordinato (INPS)		393	0,5%	606	0,7%	761	0,9%
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		82	0,1%	176	0,2%	316	0,4%
Percettore di indennità di disoccupazione		5	0,0%	52	0,1%	383	0,5%
Percettore di indennità di mobilità		-	0,0%	15	0,0%	19	0,0%
Pensionato		22	0,0%	107	0,1%	200	0,2%
Deceduto		54	0,1%	108	0,1%	178	0,2%
Non trovato		1.786	2,2%	7.257	8,9%	12.822	15,7%
Totale	81.457	81.457	100,0%	81.457	100,0%	81.457	100,0%
FEMMINE							
Lavoratore dipendente privato (INPS)	42.666	40.835	95,7%	36.133	84,7%	32.229	75,5%
- di cui con stessa qualifica (apprendista)		30.024	70,4%	17.123	40,1%	8.915	20,9%
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		5	0,0%	20	0,0%	58	0,1%
Lavoratore autonomo (INPS)		253	0,6%	519	1,2%	676	1,6%
Lavoratore parasubordinato (INPS)		374	0,9%	688	1,6%	855	2,0%
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		30	0,1%	52	0,1%	169	0,4%
Percettore di indennità di disoccupazione		2	0,0%	25	0,1%	176	0,4%
Percettore di indennità di mobilità		-	0,0%	13	0,0%	11	0,0%
Pensionato		3	0,0%	35	0,1%	73	0,2%
Deceduto		8	0,0%	10	0,0%	34	0,1%
Non trovato		1.156	2,7%	5.171	12,1%	8.385	19,7%
Totale	42.666	42.666	100,0%	42.666	100,0%	42.666	100,0%
MASCHI E FEMMINE							
Lavoratore dipendente privato (INPS)	124.123	119.113	96,0%	107.395	86,5%	96.460	77,7%
- di cui con stessa qualifica (apprendista)		85.989	69,3%	49.862	40,2%	26.634	21,5%
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		51	0,0%	94	0,1%	198	0,2%
Lavoratore autonomo (INPS)		1.044	0,8%	2.319	1,9%	3.083	2,5%
Lavoratore parasubordinato (INPS)		767	0,6%	1.294	1,0%	1.616	1,3%
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		112	0,1%	228	0,2%	485	0,4%
Percettore di indennità di disoccupazione		7	0,0%	77	0,1%	559	0,5%
Percettore di indennità di mobilità		-	0,0%	28	0,0%	30	0,0%
Pensionato		25	0,0%	142	0,1%	273	0,2%
Deceduto		62	0,0%	118	0,1%	212	0,2%
Non trovato		2.942	2,4%	12.428	10,0%	21.207	17,1%
Totale	124.123	124.123	100,0%	124.123	100,0%	124.123	100,0%

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Archivi Emens e archivi Casellario Centrale dei Lavoratori Attivi

Tavola B1 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto - ITALIA NORD

TIPO DI CONTRATTO	2007	2007	2008	2008	2009	2009
	val. assoluto	val. %	val. assoluto	val. %	val. assoluto	val. %
MASCHI						
Contratto di somministrazione	5.235	3,0%	6.723	4,1%	5.083	3,4%
Contratto a tempo indeterminato	155.569	90,4%	140.555	86,3%	126.811	85,3%
Altro tipo di contratto	11.300	6,6%	15.608	9,6%	16.800	11,3%
Totale	172.104	100,0%	162.886	100,0%	148.694	100,0%
FEMMINE						
Contratto di somministrazione	3.447	2,5%	4.626	3,6%	3.883	3,2%
Contratto a tempo indeterminato	123.154	90,8%	110.375	86,0%	100.716	84,2%
Altro tipo di contratto	9.069	6,7%	13.282	10,4%	15.027	12,6%
Totale	135.670	100,0%	128.283	100,0%	119.626	100,0%
MASCHI E FEMMINE						
Contratto di somministrazione	8.682	2,8%	11.349	3,9%	8.966	3,3%
Contratto a tempo indeterminato	278.723	90,6%	250.930	86,2%	227.527	84,8%
Altro tipo di contratto	20.369	6,6%	28.890	9,9%	31.827	11,9%
Totale	307.774	100,0%	291.169	100,0%	268.320	100,0%

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Archivi Emens e archivi Casellario Centrale dei Lavoratori Attivi

Tavola B2 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto - ITALIA CENTRO

TIPO DI CONTRATTO	2007	2007	2008	2008	2009	2009
	val. assoluto	val. %	val. assoluto	val. %	val. assoluto	val. %
MASCHI						
Contratto di somministrazione	1.405	1,8%	1.721	2,4%	1.512	2,4%
Contratto a tempo indeterminato	69.986	91,9%	61.985	87,5%	54.515	85,0%
Altro tipo di contratto	4.798	6,3%	7.138	10,1%	8.082	12,6%
Totale	76.189	100,0%	70.844	100,0%	64.109	100,0%
FEMMINE						
Contratto di somministrazione	640	1,2%	962	1,9%	955	2,1%
Contratto a tempo indeterminato	50.561	92,6%	44.280	87,5%	38.947	84,5%
Altro tipo di contratto	3.413	6,2%	5.383	10,6%	6.166	13,4%
Totale	54.614	100,0%	50.625	100,0%	46.068	100,0%
MASCHI E FEMMINE						
Contratto di somministrazione	2.045	1,6%	2.683	2,2%	2.467	2,2%
Contratto a tempo indeterminato	120.547	92,2%	106.265	87,5%	93.462	84,8%
Altro tipo di contratto	8.211	6,3%	12.521	10,3%	14.248	12,9%
Totale	130.803	100,0%	121.469	100,0%	110.177	100,0%

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Archivi Emens e archivi Casellario Centrale dei Lavoratori Attivi

Tavola B3 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto - ITALIA SUD

TIPO DI CONTRATTO	2007	2007	2008	2008	2009	2009
	val. assoluto	val.%	val. assoluto	val.%	Val .assoluto	val.%
MASCHI						
Contratto di somministrazione	908	1,2%	1.360	1,9%	1.186	1,8%
Contratto a tempo indeterminato	73.008	93,3%	62.812	88,1%	54.505	84,9%
Altro tipo di contratto	4.362	5,6%	7.090	9,9%	8.540	13,3%
Totale	78.278	100,0%	71.262	100,0%	64.231	100,0%
FEMMINE						
Contratto di somministrazione	304	0,7%	496	1,4%	450	1,4%
Contratto a tempo indeterminato	38.279	93,7%	31.744	87,9%	27.062	84,0%
Altro tipo di contratto	2.252	5,5%	3.893	10,8%	4.717	14,6%
Totale	40.835	100,0%	36.133	100,0%	32.229	100,0%
MASCHI E FEMMINE						
Contratto di somministrazione	1.212	1,0%	1.856	1,7%	1.636	1,7%
Contratto a tempo indeterminato	111.287	93,4%	94.556	88,0%	81.567	84,6%
Altro tipo di contratto	6.614	5,6%	10.983	10,2%	13.257	13,7%
Totale	119.113	100,0%	107.395	100,0%	96.460	100,0%

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Archivi Emens e archivi Casellario Centrale dei Lavoratori Attivi

Tavola C2 - Indice di correlazione fra percentuale apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato dopo 3 anni e composizione percentuale degli apprendisti per settore economico nelle regioni (2006)

	Contratto a tempo indeterminato	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	Attività finanziarie	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale settori
Lombardia	51,3	0,2	26,8	0,0	17,4	20,3	10,0	2,6	1,7	12,0	0,3	1,2	7,6	100,0
Veneto	47,9	0,0	32,8	0,0	15,8	21,1	10,5	2,1	1,8	8,6	0,2	1,3	5,7	100,0
Trentino-Alto Adige	47,3	0,1	19,5	0,0	21,6	20,2	23,9	1,7	0,8	5,6	0,1	0,8	5,7	100,0
Campania	45,7	0,1	25,5	0,0	16,1	25,5	12,3	4,1	0,9	5,0	0,1	0,7	9,6	100,0
Basilicata	45,7	0,2	31,9		27,6	20,7	10,3	0,5	0,6	2,4	0,1	0,5	5,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	45,5	0,1	27,8	0,0	16,2	22,4	14,6	2,4	0,9	7,9	0,3	1,2	6,1	100,0
Puglia	45,2	0,2	27,3	0,0	23,2	24,2	10,6	1,3	0,5	4,6	0,1	1,0	7,0	100,0
Sardegna	44,6	0,3	18,4	0,0	26,3	27,6	13,5	1,3	1,1	4,5	0,1	0,8	5,9	100,0
Piemonte	44,3	0,1	25,7	0,1	17,1	24,0	10,2	2,1	2,0	9,7	0,3	1,1	7,5	100,0
Sicilia	43,6	0,2	24,8	0,0	21,5	27,4	9,5	1,4	0,7	4,8	0,2	0,7	8,7	100,0
Liguria	42,6	0,0	20,6	0,2	14,3	23,4	18,6	4,2	1,0	8,3	0,2	1,5	7,8	100,0
Umbria	42,5	0,2	29,2		21,8	22,7	10,4	1,6	0,8	6,4	0,2	0,7	5,9	100,0
Lazio	42,5	0,1	15,2	0,0	16,4	29,4	12,0	4,5	1,2	11,4	0,4	1,2	8,2	100,0
Molise	42,4	0,2	22,5	0,0	29,6	24,1	10,5	0,9	0,6	2,7		0,7	8,4	100,0
Emilia-Romagna	41,9	0,0	31,3	0,0	14,3	19,9	15,3	1,9	1,3	7,1	0,2	1,0	7,5	100,0
Abruzzo	41,6	0,1	27,3	0,0	21,2	20,3	16,3	0,8	0,5	3,8	0,1	0,6	8,9	100,0
Toscana	41,5	0,1	28,1	0,0	18,6	20,4	14,2	2,1	0,9	6,8	0,2	0,9	7,7	100,0
Calabria	41,5	0,1	19,2	0,0	20,6	27,9	14,9	2,4	0,7	3,6	0,2	0,7	9,6	100,0
Marche	40,5	0,1	36,7	0,0	16,0	18,4	14,6	1,7	0,9	4,7	0,1	0,7	6,0	100,0
Val d'Aosta	39,9	0,4	11,3	0,1	21,7	18,3	30,8	1,3	1,1	7,6	0,1	1,0	6,3	100,0
Indice di correlazione		0,02564	0,18816	-0,21529	-0,04307	-0,01669	-0,34238	0,08799	0,35226	0,31694	0,26163	0,22113	-0,22553	
Totale	45,2	0,1	26,8	0,0	17,9	22,6	12,6	2,3	1,2	7,9	0,2	1,0	7,3	100,0

Fonte: INPS

Tavola C2 - Indice di correlazione fra percentuale apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato dopo 3 anni (compreso l'apprendistato) e composizione percentuale degli apprendisti per settore economico nelle regioni (2006)

	Contratto a tempo indeterminato (compreso apprendistato)	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	Attività finanziarie	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Totale settori
Lombardia	60,8	0,2	26,8	0,0	17,4	20,3	10,0	2,6	1,7	12,0	0,3	1,2	7,6	100,0
Veneto	56,1	0,0	32,8	0,0	15,8	21,1	10,5	2,1	1,8	8,6	0,2	1,3	5,7	100,0
Trentino-Alto Adige	54,2	0,1	19,5	0,0	21,6	20,2	23,9	1,7	0,8	5,6	0,1	0,8	5,7	100,0
Campania	60,7	0,1	25,5	0,0	16,1	25,5	12,3	4,1	0,9	5,0	0,1	0,7	9,6	100,0
Basilicata	55,7	0,2	31,9		27,6	20,7	10,3	0,5	0,6	2,4	0,1	0,5	5,3	100,0
Friuli-Venezia Giulia	53,8	0,1	27,8	0,0	16,2	22,4	14,6	2,4	0,9	7,9	0,3	1,2	6,1	100,0
Puglia	57,4	0,2	27,3	0,0	23,2	24,2	10,6	1,3	0,5	4,6	0,1	1,0	7,0	100,0
Sardegna	55,3	0,3	18,4	0,0	26,3	27,6	13,5	1,3	1,1	4,5	0,1	0,8	5,9	100,0
Piemonte	53,4	0,1	25,7	0,1	17,1	24,0	10,2	2,1	2,0	9,7	0,3	1,1	7,5	100,0
Sicilia	57,4	0,2	24,8	0,0	21,5	27,4	9,5	1,4	0,7	4,8	0,2	0,7	8,7	100,0
Liguria	52,3	0,0	20,6	0,2	14,3	23,4	18,6	4,2	1,0	8,3	0,2	1,5	7,8	100,0
Umbria	51,4	0,2	29,2		21,8	22,7	10,4	1,6	0,8	6,4	0,2	0,7	5,9	100,0
Lazio	54,2	0,1	15,2	0,0	16,4	29,4	12,0	4,5	1,2	11,4	0,4	1,2	8,2	100,0
Molise	54,6	0,2	22,5	0,0	29,6	24,1	10,5	0,9	0,6	2,7		0,7	8,4	100,0
Emilia-Romagna	50,5	0,0	31,3	0,0	14,3	19,9	15,3	1,9	1,3	7,1	0,2	1,0	7,5	100,0
Abruzzo	52,2	0,1	27,3	0,0	21,2	20,3	16,3	0,8	0,5	3,8	0,1	0,6	8,9	100,0
Toscana	50,8	0,1	28,1	0,0	18,6	20,4	14,2	2,1	0,9	6,8	0,2	0,9	7,7	100,0
Calabria	55,3	0,1	19,2	0,0	20,6	27,9	14,9	2,4	0,7	3,6	0,2	0,7	9,6	100,0
Marche	49,5	0,1	36,7	0,0	16,0	18,4	14,6	1,7	0,9	4,7	0,1	0,7	6,0	100,0
Val d'Aosta	48,3	0,4	11,3	0,1	21,7	18,3	30,8	1,3	1,1	7,6	0,1	1,0	6,3	100,0
Indice di correlazione		0,00000	0,03665	-0,29275	0,10236	0,45204	-0,54627	0,21141	0,06822	0,02335	0,16555	-0,05081	0,30005	
Totale	45,2	0,1	26,8	0,0	17,9	22,6	12,6	2,3	1,2	7,9	0,2	1,0	7,3	100,0

Fonte: INPS